Bollettino Parrocchiale S. Marco Evangelista – Cortine

Le parole … Cortine

notizie grandi e piccoline

Ottobre Novembre 2017

SOMMARIO

SOMMARIO	pag. 02
LA VOCE DEL PARROCO	pag. 03
LA VOCE DEL PAPA	pag. 04
LA VOCE DEL VESCOVO	pag. 05
IL NUOVO VESCOVO	pag. 07
ECCO LA NOSTRA CHIESA	pag. 08
VOCE ALLA COMUNITA'	pag. 12
ANAGRAFE	pag. 15

PARROCO: Bosetti don Ezio
Tel. 0302530602
Cell. 3923095823
e-mail: donbosetti@libero.it

www.parrocchiasanmarcoevangelistacortinedinave.it

APPUNTAMENTI
30 SETTEMBRE
ORE 20,45: CONCERTO
OTTOBRE
01 BENEDIZIONE DEL RESTAURO DELLA NOSTRA CHIESA

- **07**: MADONNA DEL ROSARIO
- **22: 91°** GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

NOVEMBRE

- **1**: TUTTI I SANTI: S. MESSE 8-10,30. ALLE 15 AL CIMITERO. E' SOSPESA LA MESSA DELLE 18.
- **2**: TUTTI I DEFUNTI. 8 E 20 S. MESSA IN CHIESA; ALLE 15 AL CIMITERO
- **26:** CRISTO RE DELL'UNIVERSO CONCLUSIONE DELL'ANNO LITURGICO E FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

DICEMBRE; AVVENTO

- **3**: PRIMA DOMENICA DI AVVENTO **GIORNATA DEL PANE**

PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE DELLE ELEMENTARI E MEDIE.
Dal lunedì al sabato alle 7,40 preghiera del mattino per i ragazzi e ragazze delle elementari.
Martedì e giovedì alle 7,45 presso la scuola, incontro di preghiera per i ragazzi e ragazze delle medie.
GIOVANI E ADULTI:
nella s. Messa delle 8,30 recita delle lodi e breve pensiero
Ogni venerdì alle 20,45 catechesi in oratorio.

PER TUTTI:
Ogni sabato dalle 16 alle 17,30 confessioni
Ogni primo venerdì del mese alle 15 S. Messa e adorazione.

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,

siamo all'inizio del nuovo Anno Pastorale, Molte sono le novità che questo tempo ci sta offrendo in modo particolare il cambio del Vescovo nella nostra Diocesi: compiuti i 75 anni alla fine di marzo il Vescovo mons. Luciano Monari ha dato le dimissioni che sono state accolte da papa Francesco che ha iniziato le consultazioni per affidare la Diocesi ad un altro Vescovo. E' stato scelto mons. Pier Antonio Tremolada, un Vescovo Ausiliare della Diocesi di Milano.

Mons. Luciano, nell'ultima omelia tenuta in Cattedrale il 17 settembre ha invitato tutti noi a tenere lo sguardo su Gesù che ha sofferto per noi obbedendo così al Padre, consegnare come Lui e attraverso di Lui la nostra vita al Padre con la sicura speranza che alla fine "Dio sarà tutto in tutti". Tenere lo sguardo su Gesù, riconoscerlo cioè il Signore della nostra vita.
Il profeta Isaia, parlando al popolo di Israele, lo invita a cercare il Signore mentre si fa trovare. Cercarlo non è facile ma adesso si fa trovare: la Parola che ascoltiamo, l'Eucarestia che celebriamo, tutti i Sacramenti che riceviamo non sono altro che un aiuto per cercare il Signore. Allora questo invito è per ognuno di noi. Cerchiamo il Signore: non è una Parola scritta, ma una persona. Alziamo lo sguardo per incontrare il suo volto. Tante volte chiudiamo gli occhi e diciamo che il sole non c'è.

Il Papa ha voluto che il prossimo Sinodo dell'anno 2018 di tutta la Chiesa faccia una riflessione sul mondo giovanile. Il tema, *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*", si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività.

Anche la nostra comunità come tutte le comunità della Diocesi, zone pastorali saranno coinvolte in questa riflessione.

Il restauro interno della nostra Chiesa Parrocchiale: in questi mesi si è lavorato per renderla bella, luminosa. Ma la Chiesa deve essere anche per noi motivo di "restauro". Per iniziare bisogna lasciarsi perdonare da Dio nel Sacramento della Riconciliazione, accostarsi all'Eucarestia, vivere nella comunità, trovare il tempo per una formazione personale… Un anno importante per cercare di incontrare Cristo, sorgente di grazia.

Chi entra nella nostra Chiesa mi dice che è aiutato a pregare, a mettersi in silenzio davanti al Signore e a Maria Santissima. Sono contento di tutto questo: vuol dire essere aiutati a fare quell'incontro che può realmente cambiarmi. In un mondo di rumori, essere capaci a fermarsi e contemplare il Mistero vuol dire amare sul serio il Signore, sentirlo presente nella nostra vita. Lui è fatto così: rispetta la nostra libertà ma quando trova uno spiraglio entra nel nostro cuore e inizia a parlare con noi.

Inizia il mese della Madonna del Rosario: riprendiamo nelle nostre famiglie la recita del Rosario, ogni Ave Maria è un canto d'amore che s'innalza verso Maria Santissima con Lei si apre verso il cuore del Figlio Gesù.

Viviamo tutto questo con gioia.

Buona ripresa a tutti.

Don Ezio

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017

La missione al cuore della fede cristiana

4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante *l'Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...]. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (*ibid.*, 106). La prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*", si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività.

17/09/2017 | Omelia del Vescovo Luciano Monari

S. Messa di saluto alla Diocesi di Brescia

Cattedrale di Brescia, 17 settembre 2017

Una delle più belle esperienze di libertà che la fede ci dona è la possibilità di ringraziare sempre, in ogni circostanza della vita. Non perché tutto quanto accade sia bello e buono – la fede non ci rende né ingenui né superficiali – ma perché sappiamo che Dio nutre su di noi pensieri di pace e di consolazione e che, nella sua sapienza e potenza, Egli "fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano." Se pure il male è dolorosamente presente nella nostra vita, al bene spetta la prima parola e l'ultima: la parola che fa nascere e la parola che porta l'esistenza a compimento. Al termine di ventidue anni di episcopato dieci dei quali vissuti a Brescia, desidero con tutto il mio cuore ringraziare il Signore: lo ringrazio perché mi ha chiamato a questo servizio, lo ringrazio perché mi chiama a consegnarlo nelle mani di qualcuno che lo continui con altre iniziative e altre energie. Il servizio episcopale è un 'bonum opus', una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo; così l'ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile; a volte l'ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l'ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico; e il Signore non mi hai mai fatto mancare la sufficiente consolazione. Ma come è grazia di Dio diventare vescovi, così è grazia di Dio lasciare per obbedienza il ministero di vescovo.

D'accordo con il Nunzio in Italia, ho scritto la lettera di riconsegna del mio servizio il novembre scorso. L'ho fatto perché desideravo che la distanza tra il compimento del 75° anno e la nomina del successore fosse la più breve possibile. È infatti un periodo 'zoppo' nel quale si ha difficoltà a prendere decisioni importanti. E una diocesi come Brescia ha bisogno di camminare quanto più è possibile sciolta, senza impacci. Le cose sono andate come speravo. E forse ancor meglio perché la nomina di mons. Tremolada è per me motivo di gioia grande: il nuovo vescovo è un vero servo della parola di Dio, che ha imparato dall'insegnamento e dall'esempio di Carlo Maria Martini; ha un tratto umano affabile e rasserenante che sarà facile percepire e apprezzare; ha desiderio di dialogare con tutti e in particolare coi giovani; non è impaurito ma piuttosto stimolato dai cambiamenti che la società sta vivendo e che richiedono risposte creative proprio per fedeltà a quel Cristo che è "ieri e oggi, lui lo stesso nei secoli."

Non ho mai detto o fatto nulla per ottenere titoli o posti di prestigio (stranamente, anche in questo atteggiamento è presente un pizzico di orgoglio che mi appartiene); nello stesso modo non ho mai rifiutato quanto mi veniva chiesto. Sono diventato vescovo volentieri, rispondendo alla richiesta di Giovanni Paolo II; sono venuto a Brescia volentieri, rispondendo alla richiesta di Benedetto XVI; ora, altrettanto serenamente, lascio il servizio diocesano. Per far che cosa? Per fare, insieme ad altri preti amici, quello per cui sono diventato prete: predicare Gesù Cristo e la sua croce come salvezza; celebrare il mistero di Cristo che vive nei secoli; riconciliare le persone con Dio che ha donato loro la

riconciliazione in Cristo. Vorrei poter lasciare a qualcuno, come in eredità, quelle parole che aiutano a vivere, quell'amore che rende appassionante la vita, quel senso di correttezza e di giustizia che permette di vivere la vita sociale rispettando e sentendosi rispettati. Non ho altri progetti per il futuro; mi rimane, sì, il desiderio di conoscere: paratus semper doceri, come diceva il card. Mercati, bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Anche a questo, se il Signore vorrà, dedicherò con gioia il tempo libero che spero sia abbastanza disteso. Mi sembra che non solo i gesti religiosi, ma tutta la cultura dell'uomo - le sue innumerevoli creazioni pratiche, artistiche, intellettuali - rendano testimonianza a Dio, perché indirizzano il cuore umano alla trascendenza, a ciò che va oltre l'immediato, l'utile, l'evidente.

È vero, come cantavamo da ragazzi nei campi-scuola, che "partire è un po' morire"; ma anche la morte è dimensione essenziale dell'esistenza umana e le piccole, parziali morti che subiamo nel tempo ce ne mantengono sanamente consapevoli. Il canto continuava: "ma non addio diciamo, allor, che uniti resteremo… che ancor ci rivedremo." Proprio così: i legami di conoscenza e di affetto che costruiamo nel tempo rimangono come memoria di cui essere grati; e, nel Signore, la nostra speranza è la comunione, non la dispersione. Ma i legami umani non sono catene che imprigionano nel passato; sono invece punti di sicurezza e di forza che ci permettono di percorrere con maggiore scioltezza nuove strade. Il traguardo ultimo, dice la lettera agli Ebrei, è solo "la città dalle solide fondamenta di cui è architetto e costruttore Dio stesso." Mi sono chiesto più volte se davvero desidero intensamente questa città e la risposta non mi è chiara del tutto. La desidero certo, se non altro perché vorrei ritrovare mia madre e mio padre e i miei familiari, rivedere – anche se non so immaginare come – tanti volti amici. Ma è un desiderio ancora molto umano, molto ritagliato sulla misura del mondo. Credo che proprio l'esperienza delle potature che la vita ci impone sia la strada per purificare questo desiderio e orientarlo progressivamente verso Dio. Abbiamo imparato a pregare: "O Dio, Tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco. Di te ha sete la mia anima, a Te anela la mia carne come terra assetata, arida, senz'acqua." E ancora: "Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita." Ritrovare genitori, parenti, amici, ma in Dio, nella trasfigurazione di una gioia e di un amore di cui qui possiamo godere solo qualche assaggio passeggero.

Per questo è bello che la liturgia ci abbia offerto, stupenda, la seconda lettura: "Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore." Il dinamismo della fede – cioè la risposta gioiosa all'amore con cui Dio ci raggiunge – ci strappa al nostro egocentrismo e ci fa trovare un nuovo, più alto equilibrio, nell'appartenenza al Cristo Risorto: a Lui siamo legati da gratitudine senza misura, a Lui apparteniamo con tutto noi stessi, in vita e in morte. Siamo tutti costretti, lo vogliamo o no, ad obbedire alla vita e la vita è una scuola esigente. Ma la scuola non basta a creare persone intelligenti: bisogna apprendere personalmente quello che la vita ci insegna; bisogna vivere ciascuna età per le opportunità che offre (e c'è spazio per gioie autentiche) e per i limiti che impone (e c'è spazio per un'obbedienza eroica). Tenere lo sguardo verso Gesù che "imparò l'obbedienza dalle cose che patì", consegnare come Lui e attraverso di Lui la nostra vita al Padre con la sicura speranza che alla fine "Dio sarà tutto in tutti."

Ho cominciato ringraziando Dio: Termino con gli altri doverosi ringraziamenti agli uomini. Al presbiterio bresciano, anzitutto, e alla comunità dei diaconi. Un vescovo non esiste senza un presbiterio come un presbiterio non esiste senza un vescovo; debbo dunque riconoscere che ho ricevuto la mia impronta di vescovo dai presbitèri che ho presieduto: quello di Piacenza-Bobbio, quello di Brescia. Il Concilio ha delineato una nuova figura di prete e una nuova figura di vescovo, ciascuna rapportata all'altra. E stiamo lentamente imparando a incarnare questa visione in esperienze concrete, in rapporti di fiducia, di fraternità, di collaborazione. Non è facile per un vescovo assumere

questo nuovo stile e delle mie insufficienze posso solo chiedere sinceramente perdono mentre ringrazio i preti della fedeltà, dell'affetto, dell'impegno ammirevole nel servizio pastorale. Dio vi benedica, vi renda umilmente fieri della vostra missione, vi faccia crescere nell'amore fraterno e nella stima reciproca. Dovrei qui ricordare uno a uno i collaboratori più vicini verso i quali sento un debito grande per il servizio e per la pazienza con cui hanno dovuto sopportarmi: li porto al Signore in questa celebrazione eucaristica.

Infine, insieme al mio presbiterio, voglio ringraziare tutti i Bresciani: religiosi e religiose, persone consacrate, laici, catechisti, ministri della comunione, volontari, accoliti, lettori, gruppi, movimenti…; autorità civili, associazioni, giornalisti… insomma la grande varietà della Chiesa e i tutta la cittadinanza bresciana. Dio li benedica e li custodisca tutti nella speranza. Con questi sentimenti mi preparo a offrire il sacrificio della Messa. Il pane e il vino che presentiamo sull'altare sono il nostro lavoro, la nostra fatica; poca cosa, un po' di pane e un po' di vino. Ma su questo materiale così povero che è la nostra vita invochiamo il dono dello Spirito Santo perché il pane e il vino – la nostra vita – diventino il corpo e il sangue di Cristo – la pienezza dell'amore. Dio può fare questo; per questo crediamo in Lui.

IL NUOVO VESCOVO

Mons. Pierantonio Tremolada, nuovo Vescovo della Diocesi di Brescia

"Sono emozionato. Speriamo che la Diocesi di Brescia non rischi troppo. Conosco bene i miei limiti. Dal momento in cui mi è stato dato questo annuncio ho incominciato ad amarla. Davanti ai numeri e alle misure cresce l'ansia. Conosco il vescovo Luciano a cui mi legano la stima, l'amicizia e l'amore per le scritture. Non sarà facile lasciare la mia Diocesi. Il mio desiderio è di diventare un tutt'uno con la Chiesa bresciana. Cammineremo insieme nella luce del Vangelo". Sono queste le prime parole del nuovo vescovo di Brescia. Mons. Pierantonio Tremolada, attuale vescovo ausiliare di Milano, è il 122° Vescovo della Diocesi di Brescia. Succede al vescovo Monari insediatosi a Brescia nel 2007 che lascia per sopraggiunti limiti di età, avendo consegnato al Santo Padre la rinuncia dopo il compimento dei 75 anni il 28 marzo.

Nel saluto alla diocesi di Brescia ha preso ispirazione dalle scritture. Si sente un po' come Abramo: "Lascia la tua terra e va' verso il paese che io ti indicherò".

Classe 1956 e originario della diocesi di Milano, il 13 giugno del 1981 è stato ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Il 24 maggio 2014 papa Francesco l'ha nominato vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 giugno del 2014, nella cattedrale di Milano, con i vescovi Franco Maria Giuseppe Agnesi e Paolo Martinelli, dal card. Angelo Scola, coconsacranti il cardinale Dionigi Tettamanzi e il vescovo Mario Delpini. Nella diocesi di Milano ricopre l'incarico di vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile. Dal 2013 è anche presidente della Fondazione oratori milanesi. Il card. Scola nel dare l'annuncio gli ha riconosciuto pubblicamente la capacità di "incarnare la Parola nelle situazioni concrete e il tratto amabile che esprime bene la sua personalità". E ha ricordato che va in una "Chiesa a noi cara, feconda di istituzioni sociali e culturali". Tremolada è l'ottavo vescovo di Brescia che arriva dalla Diocesi di Milano, l'ultimo era stato mons. Giacinto Tredici che ha guidato la Diocesi dal 1933 al 1964. Nell'arcidiocesi di Milano è stimato dai sacerdoti come persona innamorata del Vangelo e come uomo umile e al tempo stesso affabile.

ECCO LA NOSTRA CHIESA

Entrando in Chiesa adesso faccio fatica quasi a ricordarmi com'era prima. Sembra più grande, molto più luminosa, pulita. Certamente avendola affrescata in questo modo porta a vederla così.

Chi ha lavorato ha saputo rendere bella la nostra Chiesa. La Soprintendenza aveva chiesto di pulire e sistemare i due "celi" sopra il presbiterio, di tenere le righe sulle colonne, il fregio sopra la porta d'ingresso e così è stato fatto.

Anche l'altare della Madonna è stato ripulito e rinfrescato. Gli angioletti sono stati sistemati, il cielo in alto ha ritrovato vivacità….

Mentre si stava lavorando in Chiesa sono stati restaurati anche i banchi, preparate le due porte (del confessionale degli uomini e quella del campanile), il

confessionale e il lampadario in legno che era in sagrestia è stato restaurato e messo sopra il confessionale.

In questi giorni sarà pronto anche un quadro che si trovava in sagrestia e verrà messo sempre nella cappella del confessionale. Anche le due statue lignee vicine alla Madonna sono in restauro: verranno rimesse al loro posto prima di Natale (speriamo per l'Immacolata!).

Devo ringraziare lo studio Piubeni che ha seguito i lavori, la ditta "Archetti Pittori Edili", la restauratrice Tullo Rosalba, per il Confessionale la Falegnameria Gheda, per le porte la Falegnameria Niboli, la ditta Elettronave per la sistemazione delle lampade, lampadari, faretti …
Ringrazio anche le persone che nei due mesi di presenza del cantiere in Chiesa ci hanno dato la possibilità per il sabato e la domenica (e purtroppo anche durante alcuni funerali) di avere lo spazio centrale e il presbiterio della Chiesa sempre in ordine.
Ringrazio chi ha pulito i quadri, le Via Crucis, i lampadari, il pavimento, sistemato i banchi: il Signore renda merito a chi nella preghiera e nelle opere è attento alla sua Casa.
La spesa di tutto quello che è stato fatto si aggira attorno ai € 92.000,00. Ringrazio la BCC di Nave che già ci ha donato € 6.000,00.
Ringrazio già adesso tutte le persone che aiuteranno ad affrontare questo debito.
Vi aspetto tutti il **1 ottobre** alla S. Messa presieduta dal Vicario Generale Mascher mons. G. Franco nella quale verrà benedetto il restauro. Seguirà il pranzo in oratorio (le iscrizioni si raccolgono al Bar). In questa occasione vogliamo anche dare inizio al nostro nuovo anno catechistico. Nel pomeriggio dalle 15 in avanti giochi per tutti in oratorio.

Molti sono stati gli avvenimenti che dalla Pasqua sono stati vissuti in questo tempo: la Via Crucis del Venerdì Santo, la festa di S. Marco, il pellegrinaggio dalla Stella ad Adro, la celebrazione dei Sacramenti della Cresima ed Eucarestia, il Corpus Domini, la festa di conclusione dell'anno catechistico, il pellegrinaggio delle parrocchie Caino, Cortine, Muratello e Nave, il Grest.

VIA CRUCIS

Aiutati dalla bella serata, anche quest'anno abbiamo vissuto con serietà e attenzione la Passione del Signore tra le nostre case. Mentre il mondo vive la sua vita normale di tutti i giorni, qualcuno vuole affermare ancora una volta che Gesù ha dato la sua vita per noi. Ogni anno la Via Crucis ce lo ricorda. Mi sembra di ritornare a Gerusalemme quando don Mauro Orsatti, durante la Via Crucis fatta nella città vecchia, ci ricordava che quello che stava accadendo quel venerdì non faceva interrompere la vita normale di quella gente: mentre qualcuno veniva portato alla crocifissione, si continuava il lavoro, i bar erano aperti, si cantava e si gridava fino all'inizio della festa ebraica.

FESTA PATRONALE DI S. MARCO

La nostra festa è iniziata con l'incontro con l'Associazione 21 grammi, un momento molto bello attraverso il quale ci è stata data possibilità di incontrare e conoscere questo "lavoro" che alcune persone stanno facendo con un gruppo di disabili. La S. Messa presieduta da Moreschi mons. Angelo è stato il momento centrale della festa di S. Marco. Nell'omelia ci ha ricordato il valore dell'annuncio del Vangelo a tutte le genti: ogni cristiano è chiamato ad essere missionario in ogni istante e luogo della sua vita. Non sono mancati balli, giochi, commedia,la possibilità di mangiare insieme, sentire don Ezio che vendeva i biglietti della lotteria … Non è mancata la tecnologia (i palmari) che hanno velocizzato il servizio a tavola. Ma la cosa più bella è stata quella di vedere i bambini e le bambine arrivare ai tavoli, raccogliere lo sporco, dividerlo nei contenitori, pulire e ricominciare il giro in mezzo ai tavoli.

Certamente un grazie a tutti coloro che hanno preparato , servito, le persone che hanno allestito e seguito la pesca, la banda S. Cecilia, chi ha donato le calze, chi ha contribuito … insomma: un grazie a tutti, perché la festa patronale è fatta così, la si costruisce insieme e tutti sono chiamati ad offrire quello che possono: nessuno è escluso!

I MESI DI MAGGIO E GIUGNO

Sono stati caratterizzati da alcuni momenti di preghiera mariana molto belli: la recita del S. Rosario nelle nostre case, il pellegrinaggio dalla Stella ad Adro, il pellegrinaggio serale alla Madonna del Frassino, la celebrazione del sacramento della Cresima e della Prima Comunione per 19 nostri ragazzi e ragazze

Santa Cresima e Prima Comunione
Domenica 28 maggio 2017

"Come tu mi vuoi, io sarò
dove tu mi vuoi, io andrò,
se mi guida il Tuo amore paura non ho…"

E' con questo canto, rivolto a Gesù, che i 19 ragazzi e ragazze hanno ringraziato per i Sacramenti ricevuti, per i 7 doni ricevuti. Sette regali da aprire, usare e condividere con le persone che sono vicine.
In una cerimonia ordinata e gioiosa, tenuta da Don Maurizio Rinaldi, i ragazzi hanno ricevuto Gesù Eucaristia ed il "Sigillo" dello Spirito Santo che li aiuterà a scegliere la loro vocazione e li accompagnerà nel cammino della vita!
Questi Sacramenti non sono l'arrivo, non sono la fine di tutto… SONO L'INIZIO, non dimentichiamocelo!

Roberta

… ecco alcune loro riflessioni…

Il giorno della mia Prima Comunione e Cresima è stato molto importante per me. Ero tanto emozionato. I miei parenti mi erano vicini per condividere la mia gioia nel ricevere Gesù per la prima volta.
Ringrazio tutte le persone che mi hanno aiutato a prepararmi bene per questo grande giorno.

Lorenzo T.

Per me ricevere Gesù nel mio cuore attraverso la Prima Comunione, è stata una grande gioia, sapendo che da questo momento Lui è dentro di me.
Invece il Sacramento della Cresima, per me, è la "patente del cristiano", per poter camminare da solo verso la fede, diventando un cristiano adulto e responsabile, scegliendo in modo consapevole e concreto di far parte della comunità cristiana.
La Cresima non si è conclusa il 28 maggio, ma continua.

Giulia Antonelli

La Comunione e la Cresima sono due Sacramenti molto importanti, ti fanno rinascere pieno di Spirito Santo.

Daniele

Ho provato tanta gioia perché, nel giorno della mia Prima Comunione e Cresima, mi sono sentito più vicino a Gesù.

Lorenzo Alberti

E ANCORA: IL PELLEGRINAGGIO DA CORTINE ALLA STELLA CON LE PARROCCHIE DI CAINO, MURATELLO E NAVE.

Come lo scorso anno che ci aveva visti impegnati nell'anno santo della Divina Misericordia, quest'anno partendo da Cortine siamo arrivati alla Stella facendo alcune tappe di riflessione. Non eravamo tanti ma rappresentativi di tutte e quattro le comunità. Era il 4 giugno e già il caldo si faceva sentire, ma aiutandoci insieme nella preghiera, siamo riusciti a sopportare anche questa situazione.

LA FESTA DI CONCLUSIONE DELL'ANNO CATECHISTICO E IL SALUTO A ROMAN

Iniziata con la celebrazione Eucaristica la nostra festa è poi continuata con il pranzo comunitario, i giochi, canti, balli… In questi momenti c'è sempre lo spazio per tutti, dai più piccoli ai grandi. Certamente i genitori devono ricordarsi di avere qualche anno in più dei ragazzi… Non possono fare due sport (vedi il calcio e la pallavolo): potrebbero correre il rischio di qualche frattura o qualche tendine rotto…(vedi Isacco). E' proprio vero: *la gioventù non torna più*.. Abbiamo poi salutato Roman lo studente salesiano che nell'anno catechistico 2016-2017 ha seguito le celebrazioni e la classe terza elementare. A lui auguriamo ogni bene per un buon cammino nella risposta al Signore nella vocazione sacerdotale.

Un grazie a tutti coloro che hanno aiutato nell'anno catechistico.

E NEL MESE ASSOLATO DI LUGLIO ECCO IL

GREST 2017

Anche per quest'anno per tre settimane ci siamo ritrovati in oratorio per Vivere insieme il grest. Il tema scelto è nato dalla favola di Andersen: "Il brutto anatroccolo: scopri il bello che c'è in te", che ci ha tenuto impegnati con giochi, attività e gite molto interessanti tra cui: Tibidabo, a Gargnano (lago di Garda), Prato Blu (Montichiari), Leolandia; a causa del tempo non abbiamo potuto fare la gita in Caregno.

Grazie all'aiuto dell'insegnante - pedagogista Patrizia Venturini siamo riusciti a svolgere determinate attività, creando un lapbook con all'interno tutti i vari lavoretti svolti dai ragazzi durante le tre settimane, riassumendo così le tematiche affrontata nel giorno, riprese dalla favola.

Inoltre nelle giornate passate in oratorio abbiamo svolto molte attività: il lunedì abbiamo preso visione di tre film, il martedì e il giovedì erano destinati al grande gioco, nel quale erano presenti quattro squadre miste che si contendevano la vittoria del grest, vinto successivamente dagli azzurri.

Tra tutte le esperienze, il martedì della seconda settimana abbiamo avuto l'occasione di ospitare due allenatori di pallavolo, che hanno insegnato la basi di questa interessante disciplina.

Molto bello è stato lo spettacolo conclusivo attraverso il quale i ragazzi e gli educatori hanno voluto presentare a genitori e amici la favola del Brutto Anatroccolo.

In questa occasione i tre gruppi hanno cantato il proprio inno e quello ufficiale del grest.

Noi animatori cogliamo l'occasione per ringraziare la dott.ssa Valentina Romano, che, prima dell'inizio del grest ha tenuto un incontro sul primo soccorso nei confronti dei ragazzi e ragazze del grest, Patrizia per i

suoi insegnamenti e per averci fornito del materiale per i lavoretti, Ivonne per i squisiti pranzi fatti apposta per noi.
Infine ringraziamo di cuore Don Ezio per averci guidato in questo percorso e fatto vivere questa esperienza seguendo l'insegnamento di Gesù Cristo.

Ci vediamo l'anno prossimo.

Gli animatori: don Ezio, Michele T, Anna, Sara, Sofia, Francesco, Luca, Alessandro, Michele B, Fabio, Elisa e Teresa

NB Tutte le foto e il video della festa finale li potete trovare sul sito della Parrocchia

LA NOSTRA ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il ***Sacramento del Battesimo***:

RODELLA MATTEO

ZIPPONI DAVIDE

ANDREOLI LORENZO

LUMINI DEJAN

ZAVAGLIO DANIELE

PARDO FEDERICO

OLIVARI DARIO

SUARDI GIOELE

GARZONI REBECCA

NOVAGLIO ANNA ESIMONE

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

BELLERI NADIA

COLLIO PAOLA

NOVAGLIO INES

PATUZZI LUIGI

BOSSINI ELEONORA

ZAMOLETTI UMBERTO

STEFANINI ROSANNA

PORTA CECILIA